

## L'INTERVISTA A PIETRO ICHINO

**Contratti più flessibili per renderli più stabili**

L'avvio in Italia del modello di «flexsecurity» (che preveda la protezione della sicurezza economica e professionale dei dipendenti, sulla base di accordi sindacali nelle aziende consenzienti) è «adesso più che mai urgente». Parola di Pietro Ichino, giuslavorista e senatore del Partito democratico che, in un colloquio con *IOLavoro*, ribadisce la necessità di attuare politiche mirate a rendere l'Italia appetibile per gli investitori internazionali.

**Domanda. Professore, per dare ai giovani maggiori chance d'inserimento, ritiene che vi siano ora le condizioni per avviare la «flexsecurity» e la semplificazione del mercato del lavoro, oggetto di tre suoi disegni di legge depositati a palazzo Madama nel 2009?**

**Risposta.** Certo che ci sono le condizioni. Anzi, questa riforma è più che mai urgente. Anche perché la maggiore incertezza che le imprese devono fronteggiare, riguardo al futuro, richiede una disciplina dei contratti più flessibile, se vogliamo siano stipulati il più possibile a tempo indeterminato.

**D. Cosa si poteva fare negli ultimi anni sul fronte della lotta alla disoccupazione (non soltanto giovanile), e non è stato fatto?**

**R.** Occorreva innanzitutto una politica volta a rendere più attrattivo il sistema Italia per gli investimenti stranieri. Invece, si è continuato nella vecchia politica, diametralmente

opposta, lanciando messaggi di chiusura. Alitalia/Air France e Parmalat/Lactalis sono solo i casi più clamorosi. Specificamente per contrastare la disoccupazione giovanile, sarebbe occorso un intervento robusto per potenziare i servizi di orientamento scolastico e professionale, che invece è mancato del tutto.

**D. Nell'ambito della manovra bis (decreto 138/2011) è stato approvato l'articolo 8 che promuove la contrattazione aziendale.**

**Un meccanismo che funzionerà?**

**R.** Temo di no. Non si può delegare la riforma del diritto del lavoro alla contrattazione aziendale: servono un disegno organico, e un legislatore che se ne assuma per intero e direttamente la responsabilità.

**D. Si parla molto di interventi sulle pensioni. Cosa si potrebbe fare in particolare, per i giovani che non riescono a versare contributi congrui per avere in futuro un assegno dignitoso?**

**R.** La riforma del rapporto di lavoro che propongo garantirebbe alle nuove generazioni la continuità contributiva, anche per i periodi di disoccupazione tra un lavoro e l'altro. Ma è necessaria, soprattutto, una revisione dell'intero sistema di welfare, che sposti i benefici dalla nostra generazione, quella dei cinquantenni e sessantenni, a quelle successive.

